Fiat, la lotta dei «sospesi»

Oltre cento ricorsi al magistrato Sì ai prepensionamenti a 50 anni

Le iniziative illustrate dai delegati dei «cassintegrati» cronici - Una sentenza che condanna l'azienda alla riassunzione - Le contraddizioni del sindacato - Manifestazione con Benigni per il quarto anniversario della Cassa

Dalla nostra redazione

TORINO — *«Potevamo inondare la FIAT con oltre duemila citazioni in giudizio. Tanti sono i cassintegrati che ci avevano affidato il mandato di aprire vertenze legali per ottenere il rientro in fabbrica, come previsto dagli accordi che la FIAT ha violato. Dopo lunghe riflessioni e dibattiti, ci siamo limitati a presentare 110 ricorsi, suddivisi in 11 gruppi davanti ad altrettanti Pretori. Noi infatti siamo una struttura del sindacato e continuiamo a privilegiare la contrattazione».*

In questi termini i delegati eletti dai cassintegrati della FIAT hanno illustrato ieri, in una conferenza stampa presso la quinta lega FLM, la loro scelta politica: fare un uso «moderato» delle vertenze legali, come uno strumento in più per riportare al centro dell'attenzione i loro drammatici problemi. E si tratta di una «moderazione» segno di grande maturità politica, dal momento che esiste già una sentenza favorevole ai cassintegrati, pronunciata da un Pretore torinese lo scorso 8 marzo, che ordina alla FIAT di reintegrare nel posto di lavoro 62 operai sospesi.

I principi giuridici richiamati in questa sentenza stanno turbando i sonni dei dirigenti della FIAT e di molti sindacalisti. Nell'ordinamento giuridico italiano — ha scritto il Pretore dott. Denaro — i sindacati non sono istituzioni, ma organizzazioni privatistiche, che ricevono dai propri iscritti un mandato limitato: negoziare il miglioramento delle condizioni di lavoro collettivo. Quindi il sindacato non può sottoscrivere accordi che ledano diritti acquisiti dai singoli lavoratori con precedenti intese.

Nel caso della FIAT, il sindacato aveva ottenuto nell'ottobre '80, al termine della grande lotta dei 35 giorni, un accordo che garantiva il rientro in fabbrica entro il 30 giugno 1983 a quanti dei 23 mila lavoratori messi in cassa integrazione non avessero trovato un'altra sistemazione. Il termine è trascorso senza che la FIAT facesse rientrare un solo cassintegrato. Un anno fa la FLM ha stipulato un nuovo accordo, che garantiva il rientro a soli 4.000 cassintegrati, privando di questo diritto gli altri diecimila lavoratori ancora sospesi.

Un accordo di tal fatta, ha concluso il Pretore, è nullo e va ripristinato il diritto al rientro per tutti i cassintegrati previsto dall'accordo del 1980. La FIAT ha presentato ricorso ed il Tribunale dovrebbe pronunciarsi in sede di appello ai primi di novembre, ma gli argomenti giuridici del Pretore appaiono agli esperti difficilmente contestabili. Intanto, il 24 ottobre ed il 3 novembre, inizierà la discussione in Pretura di alcuni dei nuovi ricorsi presentati dai cassintegrati, che chiedono l'applicazione dell'accordo FIAT del 1980 e dell'art. 4 del contratto dei metalmeccanici, dove si garantisce il rientro in fabbrica ai lavoratori messi in lista di mobilità che dopo due anni non abbiamo ricevuto offerte di lavoro, come è successo per la maggior parte dei 7.000 cassintegrati FIAT sottoposti a questo esperimento.

Certo questa vicenda apre non poche contraddizioni nel sindacato. Un accordo sottoscritto dai dirigenti della FLM, come quello dello scorso anno alla FIAT, è stato bocciato dalle assemblee dei lavoratori (cassintegrati e non) e viene ora contestato per vie legali da una struttura della FLM come il Coordinamento dei cassintegrati. E tra i nove avvocati del collegio che difende i ricorsi, ce ne sono quattro del sindacato.

Queste contraddizioni tuttavia sono ancora nulla, rispetto a quelle che potrebbero esplodere nei prossimi mesi. La FIAT infatti continua ad essere in crisi e non è pensabile che possa far rientrare migliaia di lavoratori sospesi. Se i Pretori le ordineranno i rientri, la FIAT licenzierà questi lavoratori. Ma licenziamenti in massa ci sarebbero anche se la magistratura desse ragione all'azienda e confermasse l'accordo dell'anno scorso: la stessa FIAT infatti prevede che alla scadenza della cassa integrazione, tra un anno e mezzo, resteranno ancora almeno seimila cassintegrati privi di soluzioni. La questione è dunque più viva e drammatica che mai. Occorre risolverla con soluzioni politiche, anche straordinarie, e deve farsene carico il governo che finora se ne è lavato le mani.

In questo senso si muove la proposta avanzata dal segretario piemontese della CGIL, Fausto Bertinotti, di introdurre per legge il prepensionamento a 50 anni nell'industria dell'auto oppure a 55 anni nelle industrie dell'area torinese. In una nota diffusa ieri, il Coordinamento cassintegrati dà un giudizio *«nettamente positivo»* sulla proposta di Bertinotti, sottolineando che deve essere garantito l'avvicendamento tra uscite di prepensionati e rientro di cassintegrati e giovani disoccupati, che il provvedimento deve avere carattere straordinario e temporaneo e che l'area interessata dev'essere territoriale (non solo FIAT).

Infine tra le numerose iniziative annunciate, in ottobre, per commemorare il quarto anniversario della cassa integrazione alla FIAT, i cassintegrati allestiranno davanti a Mirafiori una manifestazione-spettacolo, cui interverrà Roberto Benigni.

Michele Costa

Liquidazioni, martedì noto l'iter del dibattito

ROMA — Tra una settimana, martedì 18 settembre, si saprà quali tempi sono riservati ai numerosi provvedimenti che giacciono alla Camera in tema di riforma della tassazione sull'indennità di liquidazione. Nella sua prima assemblea dopo le ferie l'assemblea di Montecitorio deciderà sull'assegnazione dei diversi progetti di legge e del disegno di legge di Visentini. I tempi per il varo della riforma sono molto stretti. Alla fine di settembre inizierà infatti la sessione di Bilancio che assorbirà il lavoro della Camera fino alla fine dell'anno. Solo l'assegnazione in sede legislativa alla commissione finanze potrebbe consentire l'approvazione prima della sentenza definitiva della Corte costituzionale che potrebbe dichiarare illegittima l'attuale normativa.

Lo sciopero all'ENEL, altissime le adesioni

L'iniziativa di lotta della CGIL - Le aree dove oggi potrà mancare l'energia

MILANO — È cominciato facendo registrate altissime percentuali di adesione lo sciopero indetto dal sindacato Energia della Cgil negli uffici e nelle aree operative dell'Enel. Secondo le stime del sindacato, circa il 90% dei lavoratori interessati è stato coinvolto nell'iniziativa di lotta, a conferma del larghissimo seguito di cui gode nell'ente la decisione della Cgil di non firmare l'accordo separato sottoscritto da Cisl e Uil e di riaprire al contrario una vertenza per ottenere una nuova sessione di trattative sul complesso della piattaforma presentata tempo fa dal sindacato. In particolare, come è noto, la Cgil rivendica un accordo che ponga fine al blocco del turn over e consenta la programmazione di un certo numero di assunzioni, e che riconosca un maggiore incremento del premio di produzione. A questo scopo si potrebbe utilizzare parte dei fondi che l'accordo separato destina invece — in contrasto con le linee della riforma del sistema sanitario nazionale — alla istituzione di una forma di assistenza integrativa. La CGIL si batte infine per ottenere che ai lavoratori dell'Enel sia riconosciuto il diritto di esprimersi sul merito degli accordi, utilizzando a questo fine le forme più appropriate. Nella giornata di ieri — la prima di una serie, secondo un calendario di astensioni dal lavoro comunicato all'Enel più di un mese fa — l'Ente «ha organizzato — secondo una denuncia della Fnle-Cgil — squadre di crumiraggio per tenere in servizio alcuni gruppi, nonostante le lotte vengano attuate nel pieno rispetto del codice di autoregolamentazione».

Interessate ieri alla mobilitazione erano impianti idroelettrici della Toscana, dell'Emilia-Romagna, della Puglia, della Basilicata, della Calabria e della Sicilia, oltre agli impianti termoelettrici di Genova, Vado Ligure, La Spezia e Ostiglia.

Oggi sarà la volta degli impianti idroelettrici in Trentino - Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia; di quelli termoelettrici di Monfalcone, Porto Corsini, Fiumicino, Civitavecchia, Torvaldaliga Sud, e Nord, Bastardo e Pietrafitta e dell'impianto nucleare di Latina. In totale si tratterà di un taglio di circa 8.000 Megawatt sugli oltre 40.000 che l'Enel ha di norma in rete.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	11-9	10/9
Dollaro USA	1848,825	1839,95
Marco tedesco	615,15	616,23
Franco francese	200,32	200,83
Fiorino olandese	545,225	546,725
Franco belga	30,541	30,607
Sterlina inglese	2355,895	2347,075
Sterlina irlandese	1905,875	1909
Corona danese	169,735	170,065
ECU	1380,875	1380,65
Dollaro canadese	1404,35	1396,05
Yen giapponese	7,537	7,50
Franco svizzero	740,91	739,90
Scellino austriaco	87,552	87,686
Corona norvegese	217,835	216,78
Corona svedese	216,70	216,31
Marco finlandese	296,54	296,09
Escudo portoghese	11,875	11,865
Peseta spagnola	10,951	10,922

Panettieri oggi a Roma, ma il pane fresco non mancherà

L'assicurano CNA e Confesercenti - Abusivismo delle pagnotte da Bari a Milano

ROMA — «Il pane fresco non mancherà, lo garantiamo noi»: Pino Grandinetti, segretario della Confesercenti, non ha dubbi sul fallimento della «serrata» dichiarata dai panificatori della Confcommercio per oggi. Nella stessa giornata è prevista a Roma una manifestazione nazionale, nel corso della quale, per attirare l'attenzione, i panificatori distribuiranno gratis il loro prodotto. Ma a Roma — come, sembra, in altre zone d'Italia — anche nella stessa Federpanificatori (Confcommercio) non sono tutti d'accordo sulla giornata di lotta, o, almeno, sulle forme della protesta. Di sicuro, alla mancata adesione dei panificatori Confesercenti sono associati anche gli artigiani che fanno capo alla CNA. Ma quali sono i motivi della protesta? Quali i problemi della categoria?

Questo del pane è un discorso che si ripropone a distanza di anni sempre uguale: il settore risente del cambiamento delle abitudini alimentari, della forte quota di abusivismo ePlavoro nero, dell'anacronismo di decisioni sui prezzi affidate ai comitati provinciali, quando ormai la rapidità dei trasporti (e le migliori tecniche di conservazione) consente la «emigrazione» delle pagnotte o dei panini da un capo all'altro della penisola.

Nello scorso mese di aprile, il governo bloccò su tutto il territorio nazionale il prezzo del pane: va detto per amore di verità che la decisione incide fino ad un certo punto sui proventi delle imprese di panificazione, poiché ogni provincia ha pezzature ben precise sottoposte a prezzo amministrato, e una gran varietà di prodotti non vincolati. Comunque la decisione del governo aveva un chiaro sapore di propaganda e prendeva di mira il pane più che altro per il suo impatto sull'indice della scala mobile e fidando, appunto, sul fatto che non tutto il prodotto è a prezzo amministrato.

Confesercenti a CNA hanno chiesto, con un telegramma, un incontro alla presidenza del Consiglio, perché la non adesione alla serrata non significa soddisfazione per le condizioni del settore. Anche queste organizzazioni si lamentano del comportamento del governo: con la decisione di aprile — dicono — non ci si è mossi sulla strada del contenimento dei prezzi; si è preso un provvedimento punitivo, perché in alcune province l'aggiornamento non si fa da oltre un anno; infine si è elusa la necessità di agire sul problema dei costi, sull'abusivismo e sulle condizioni di lavoro degli addetti al settore.

Tuttavia la Federpanificatori si è orientata — dicono sempre le due organizzazioni dissidenti — ad una vera e propria rappresaglia, su una linea miope, la stessa che ha ispirato, all'indomani della delibera del CIP (comitato interministeriale prezzi), la disdetta del contratto dei dipendenti. Motivo di più per la FILIA, il sindacato degli alimentaristi, per esprimere una forte critica all'iniziativa di oggi.

Il «mondo del pane» si è modificato: ogni italiano consuma solo 300 grammi al giorno, ma il gusto si è affinato e diversificato e a Milano c'è chi vuole trovare il pane pugliese, in Sicilia chi preferisce panini piemontesi. Intanto cresce lo sfruttamento dei 100 mila lavoratori fissi e i giovani non vogliono andare a lavorare nei forni, dove sono «pronti» circa 30 mila posti di lavoro, ma dove la fatica e gli orari scoraggiano i più. Ne è passato del tempo da quando il pane veniva cotto una volta la settimana nei forni a legna e in grandi pezzature... ma il governo se ne è accorto?

n. t.

Gioia Tauro si ferma il 19

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Fissato definitivamente per mercoledì 19 settembre lo sciopero generale nella piana di Gioia Tauro per il lavoro e lo sviluppo. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, confermando la giornata di lotta nonostante la riapertura dei cantieri del porto, ha inteso così rilanciare il complesso della vertenza Gioia Tauro che èlungi dall'essere seriamente affrontata da parte del governo e delle partecipazioni statali. Sono molti infatti i punti oscuri sia sulla questione degli investimenti industriali sia sul destino del porto, una struttura costata finora decine di miliardi che rischia di essere destinata a solo terminal carbonifero sia infine sull'ipotesi della costruzione del mega impianto a carbone dell'Enel avversato però da più parti. La piattaforma che i sindacati hanno ieri definito per la giornata di lotta del 19 — alla quale prenderanno parte anche delegazioni di lavoratori di altri comprensori della Calabria — riassume invece in nove punti le richieste essenziali del movimento di lotta. C'è innanzitutto il nodo del completamento del porto e di tutte le infrastrutture per una conseguenteutilizzazione dell'area industriale attraverso un progetto complessivo di investimenti legati al settore in espansione (informatica, elettromeccanica, telecomuncazioni, energia, agro industria). Altro obiettivo è quello della metanizzazione dell'intera piana e della predisposizione di un progetto per l'utilizzazione delle acque sulla diga e sul fiume Metramo.Anche i problemi del trasporto sono contenuti nella piattaforma sindacale: in particolare la necessità del completamento della superstrada che collega il Mangione al Tirreno con un conseguente finanziamento di progetti specifici per la valorizzazione agricola e turistica. Ultimo punto è quello della approvazione di un piano straordinario per il lavoro che coinvolga almeno tremila giovani nel campo delle cooperative e dei servizi.

f. v.

Domani a Genova manifestazione dei siderurgici per Cornigliano

Ferma richiesta FLM al governo perché decida sul «pool» di imprese - Darida si è dichiarato disponibile ad incontrare i sindacati in settimana - Agostini: è la questione più urgente

ROMA — Cornigliano non può aspettare: lo ripeteranno domani a Genova i lavoratori Italsider, che avranno incontri con autorità e forze politiche, durante una manifestazione che sarà ufficializzata oggi anche dalle assemblee dello stabilimento. Già ieri la FLM ha fatto conoscere questa decisione, dopo la riunione che l'altro giorno ha tenuto impegnati fino a tarda sera, nel capoluogo ligure, dirigenti nazionali e locali del sindacato. E il governo — dice la FLM — che deve sciogliere con urgenza il nodo di Cornigliano, dichiarando la entità dei finanziamenti disponibili per l'operazione-privati e anche definendo la precisa proposta sull'assetto societario.

Il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, si è dichiarato disponibile ad incontrare i sindacati entro la settimana; ancora sospesa la risposta del liberale Renato Altissimo, responsabile del ministero dell'Industria: appena l'incontro sarà fissato, si riunirà anche il coordinamento Italsider.

L'urgenza di puntare il dito sullo stabilimento genovese è stata spiegata ieri da Luigi Agostini, segretario FLM: per dare il «via» al «pool» di privati entro dicembre — ha detto — tutto va definito al massimo entro una decina di giorni. E al governo non spetta solo — ha aggiunto — sborsare i quattrini necessari al finanziamento dell'impresa; anche sull'assetto societario deve dire la sua: i sindacati chiedono infatti che si vada oltre il 20% della presenza pubblica nella nuova società, sia per garantirne la stabilità, sia per orientarne le scelte produttive in modo più unitario.

Perciò ulteriori rinvii rischiano di rendere impossibile l'operazione, dopo che anche il sindacato ha invece dichiarato il proprio assenso alle scelte produttive del futuro raggruppamento. Tenendo anche presente che l'Italsider continua nelle procedure di smantellamento dell'impianto e di espulsione della manodopera. Sia l'Italsider che i privati, insomma, aspettano il segnale dal governo. «Noi pensiamo — precisa Agostini — che la legge 193, che deve riorganizzare la siderurgia, debba essere subito utilizzata per Cornigliano, per la costruzione e il finanziamento del consorzio, visto che per la modifica degli impianti di laminazione comunque bisogna attendere la delibera del CIPI».

Il governo — dicono i sindacati — non può più nascondere dietro al fatto che i soldi non bastano, i soldi si possono trovare, se si hanno le idee chiare sull'orientamento da dare alla ristrutturazione del settore. E citano l'esborso di 50 lire a quintale, deliberato alla fine di luglio sull'acquisto e la lavorazione dei rottami. La convinzione della FLM è che in realtà il problema dei soldi nasconda la mancanza di volontà di decidere sul «pool» che rileverà Cornigliano, sull'equilibrio che in esso devono avere la presenza pubblica e privata.

Evidentemente finora il governo non ha acquisito, neanche in questa materia, un orientamento unitario e definito. Questa settimana, comunque, è decisiva: il sindacato ha deciso di intensificare la mobilitazione genovese e di darvi il massimo dell'appoggio nazionale. Non è un caso che alla manifestazione di domani siano presenti i segretari nazionali FLM.

Brevi

Nessuna variazione dei prezzi petroliferi

ROMA — L'effetto-dollaro si sentirà fra poche settimane, e non sarà dei più leggeri. Per ora la benzina italiana è risultata la più cara d'Europa, gasolio ed olii combustibili (che hanno prezzi più bassi della media CEE) non hanno superato la cosiddetta «soglia di invarianza», oltre la quale, per questi prodotti, scattano automaticamente gli aumenti (regime di sorveglianza).

Finanziaria: L'ANCI chiede incontri al governo

ROMA — Il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, Riccardo Triglia, ha precisato che alla riunione parteciperanno i ministri delle Finanze (Bruno Visentini), del Tesoro (Giovanni Goria) e dell'Interno (Oscar Scalfaro). Tema: l'autonomia impositiva dei Comuni.

Operai FIT bloccano la ferrovia Genova-Roma

SESTRI LEVANTE — Ieri mattina lavoratori in cassa integrazione si sono messi sui binari all'altezza dello stabilimento, tra le stazioni di Sestri e Riva Trigoso. Poiché la vertenza della Fabbrica italiana tubi si trascina senza esito da mesi e le manifestazioni si ripetono, le Ferrovie hanno annunciato possibili spostamenti dei percorsi dei treni a più lunga percorrenza.

Telettra-società USA per sistemi telefonici

ROMA — L'azienda FIAT, leader nelle telecomunicazioni, ha stipulato un'intesa di cooperazione industriale e commerciale con la Tie communications di Shelton, il maggior produttore mondiale di sistemi intercomunicanti per reti private. A Cittaducale (Rieti) la Telettra potrà così cominciare a produrre questi sistemi per il mercato non solo italiano ed europeo, ma anche statunitense.

Fallisce la «Profilati» di Verbania e Caserta

VERBANIA — Sono in tutto 200 i dipendenti interessati al provvedimento emesso dal tribunale di Verbania nei confronti della società che ha la sede principale a Gravellona Toce. L'azienda era da tempo in difficoltà, difficoltà esplose dopo che l'Alfa Romeo ha dirottato le proprie commesse su uno stabilimento francese.

Cooperazione fra ENEL ed ente australiano

ROMA — L'ente italiano e la Electric commissione of New South Wales si scambieranno principalmente informazioni tecniche e si forniranno servizi di consulenza nei campi della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica. Faranno insieme anche studi per il progetto e la costruzione di nuovi impianti e ricerche. L'accordo segue altre intese internazionali dell'ENEL.

Le «fiduciarie» dovranno dichiarare come investono il denaro raccolto

La CONSOB le sottopone all'obbligo dei prospetti informativi e indica i requisiti dei contratti - Primi destinatari: le società del gruppo Sgarlata - Questioni aperte

ROMA — La «Consob» ha rotto gli indugi invitando le società fiduciarie a sottoporsi agli obblighi di informazione-comunicazione di prospetti nel caso in cui propongano alla clientela operazioni che siano qualificabili come «sollecitazioni al pubblico risparmio». L'iniziativa, attesa da tempo, è stata accelerata dal clamore che si sta facendo attorno alle iniziative del cosiddetto «Gruppo Luciano Sgarlata» che era partito da iniziative di raccolta di risparmio per operazioni immobiliari ma ora annuncia il suo intervento su due società quotate in borsa, «Borgosesia» e «Ferrovie Torino», da tempo prive di contenuto patrimoniale.

Insieme alla circolare di ordine generale la «Consob» ha già chiesto a tre società di Sgarlata, «Overseas Trading», «Fidoa» e «Previdenza», i prospetti per le operazioni che si apprestano a fare.

Le indicazioni per la redazione dei prospetti sono abbastanza stringenti: a) i contratti debbono indicare in modo dettagliato i beni nei quali saranno investiti i risparmi raccolti; b) deve essere possibile per chi affida risparmio alle fiduciarie di fornire, in qualsiasi momento, indicazioni particolari sul modo di impiego; c) deve essere prevista in modo esplicito la possibilità di restituzione dei beni a chi li affida; d) il rendiconto periodico deve indicare titoli e valori di spettanza, le operazioni effettuate per conto del fiduciante, e così via; e) le società fiduciarie devono tenere a disposizione della clientela un documento aggiornato da cui risulti la composizione analitica del portafoglio, l'indicazione del depositario e la documentazione a sostegno.

Queste disposizioni sono tali da rendere più difficili forme «allegre» di raccolta del risparmio a domicilio. Attualmente la raccolta avviene con promesse a volte mirabolanti, per somme talvolta molto piccole, senza alcuna indicazione sui modi in cui sono impiegate.

L'iniziativa della «Commissione per la società e la borsa» non risolve tutte le questioni aperte in questa area. L'on. Sarti ha sollevato, di recente, due questioni: 1) ha interrogato il ministro del Tesoro per chiedere quali specifiche misure sono state prese per bloccare l'investimento di denaro raccolto da mafia e camorra nei titoli atipici, ora gestiti anche per mezzo delle fiduciarie; 2) ha chiesto al presidente della Commissione Finanze della Camera Giorgio Ruffolo una riunione per esaminare analoghi problemi e, in specifico, le indicazioni da dare per eliminare ogni pretesto a scalate borsistiche della delinquenza: in particolare la cancellazione delle società definite «scatole vuote», il cui acquisto costa poco ed evita a chi le compera di richiedere autorizzazioni per fare alla luce del sole investimenti finanziari il cui contenuto non è affatto chiaro.

Oggi l'ABI discute del rialzo dei tassi

ROMA — La risposta del mercato al rialzo del saggio di interesse, la situazione della raccolta e degli impieghi, le prospettive dell'attività creditizia nei prossimi mesi, le indicazioni per il calcolo dei costi delle commissioni bancarie: questi gli argomenti al centro della riunione del comitato esecutivo dell'ABI che si terrà questa mattina e che sarà la prima dopo la pausa estiva. In particolare l'ABI dovrà fare una prima verifica sul livello dei tassi, adeguati da molte aziende dopo l'aumento del tasso di sconto. La verifica dovrebbe portare alla constatazione di un generale aumento dei «prime rate» al 18% e di una sostanziale stabilità dei «top rate» e dei tassi passivi.

Le Casse di risparmio si aprono alla Cina

ROMA — Ulteriore apertura dell'ACRI, l'associazione delle Casse di risparmio, alla Cina: oggi il presidente Camillo Ferrari e i rappresentanti degli organismi centrali delle casse, incontreranno infatti una delegazione della Repubblica popolare cinese per fare il punto sui rapporti commerciali Italia-Cina, ed esaminare le prospettive per un'ulteriore espansione. La delegazione cinese sarà composta da personalità inserite nella struttura politico-amministrativa, industriale e commerciale della Repubblica popolare, mentre da parte italiana saranno presenti anche i rappresentanti del ministero degli affari esteri, del ministero del commercio estero, del Mediocredito centrale, dell'ICE e della SACE.

AVVISO LICITAZIONE LAVORI
COMPLETAMENTO CIMITERO COMUNALE

COMUNE DI VIGNATE
PROVINCIA DI MILANO

IL SINDACO

Ai sensi dell'art. 7 L. 2.2.1973 integrato dall'art. 10 L. 741/81;

RENDE NOTO

che il Comune di Vignate intende indire una gara d'appalto a licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. A) L. 1/1/1973, n° 14 con offerte solo in ribasso per la realizzazione dei lavori di completamento del cimitero comunale per un importo a base d'asta di lire 71.500.000.

Le imprese iscritte nell'A.N.C. per categorie ed importo adeguati possono chiedere di essere invitate alla licitazione con istanza su carta legale che dovrà pervenire all'Ufficio Segreteria di questo Comune entro e non oltre il quindicesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.L.

La richiesta di invito non vincola l'amministrazione comunale.

Vignate, 4 settembre 1983

IL SINDACO
(Flavio Lombardi)

IGIENE azienda municipalizzata igiene urbana
Via Brugnoli, 6 - 40122 BOLOGNA

AVVISO DI APPALTO-CONCORSO PER LA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO TERMICO DAI FORNI DELL'IMPIANTO DI INCENERIMENTO RIFIUTI SOLIDI

In merito al punto 3) del Bando pubblicato su questo Giornale il 4 settembre 1984, l'A.M.I.U. di Bologna precisa che il testo esatto è da ritenersi il seguente:

«Di essere iscritti all'ALBO NAZIONALE DEI COSTRUTTORI (o ad Albi o liste ufficiali per i concorrenti esteri) nella categoria 16b e 16d e per importi almeno corrispondenti alla classifica 8 dell'art. 7 della Legge 10/12/81 n. 741».

e non come erroneamente pubblicato:

«nella categoria 16b e 16d».

IL DIRETTORE (Prof. Ing. Riccardo Cenerini)
IL PRESIDENTE (Dott. Mauro Formaglini)

COMUNE di SPEZZANO della SILA
COSENZA

IL SINDACO

Vista la legge 2/2/1973, n. 14

Avvisa

che l'Amministrazione Comunale procederà mediante licitazione privata ad esperire con la procedura dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, all'appalto dei lavori di ampliamento rete illuminazione pubblica - importo a base d'asta L. 210.300.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con domanda in bollo da pervenire entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Regione Calabria.

IL SINDACO
Silvio Lecce